



SANT'APOLLINARE IN CLASSE

Nella zona di Classe, a quasi 5 Km. da Ravenna, si erge solitaria, ma imponente, la Basilica di S. Apollinare (secondo quarto del VI secolo).

L'interno, suddiviso in tre navate, ha un largo respiro spaziale e la decorazione musiva si conserva unicamente nella grande, luminosa abside e nell'arco trionfale.

Nella parte superiore dell'arco trionfale è rappresentato un clipeo contenente il busto di Cristo, fiancheggiato dai simboli alati degli Evangelisti, emergenti da un banco di nubi stilizzate (IX se-

colo). Nella fascia sottostante, dalle simboliche città di Gerusalemme e Betlemme escono, sei per parte, dodici agnelli simboleggianti gli Apostoli, che sembrano dirigersi verso il Cristo che si trova nella zona soprastante (VII secolo). Nei rinfianchi dell'arco, su di un fondo blu indaco, si stagliano due verdi palme stilizzate e, al di sotto, gli Arcangeli Michele e Gabriele (VI secolo) e quindi i busti di san Matteo e san Luca (XII sec.).

Nella zona sottostante l'abside negli interspazi delle finestre, si trovano le figure di quattro Vescovi che hanno avuto una particolare importanza nella storia ecclesiastica di Ravenna: si tratta, cioè, di Severo, Ecclesio, Orso e Ursicino.

Ai lati si trovano, infine, due pannelli, attribuiti al VII secolo, e rappresentanti uno la consegna dei privilegi da Costantino Pogonato a Reparto e l'altro i sacrifici di Abele, Abramo e Melchisedech. Ma è soprattutto nell'abside che si concentra la parte più suggestiva della decorazione musiva (VI sec.).

Essa si articola in due zone: in alto, fra tante sottili nubi stilizzate, emergono i busti di Elia e Mosé, ai

lati di un grande clipeo, sul cui fondo blu, cosparso di luminose stelle, si staglia una grande croce gemmata; all'incontro dei suoi quattro bracci, entro un piccolo disco contornato da una fila di perle, è posto il volto austero e sbarbato di Cristo. Si tratta della scena della Trasfigurazione di Cristo sul Monte Tabor, espressa in modo simbolico; scena a cui assisteranno Elia e Mosé e gli Apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, espressi simbolicamente nei tre candidi agnelli posti sotto la croce e col muso rivolto verso di essa.



In basso domina, imponente, ieratica, la figura del protovescovo Apollinare, con le braccia espanse in atteggiamento orante, fiancheggiato da dodici bianche pecorelle, simbolo dei fedeli a cui egli rivolge la parola. Ricoperto di una tunica bianca e d'una casula purpurea cosparsa di api dorate, simboleggianti l'eloquenza, egli si staglia su di un tenero, fresco e verde paesaggio cosparso di erbe, piante e cespugli ed in cui si innalzano piccole rocce e grandi, ombrosi pini. Sono i pini che ancor oggi caratterizzano il paesaggio ravennate, che costituiscono le famose pinete - che cantate da Dante e da Byron - si stendono ombrose e silenziose lungo le spiagge e che, insieme con i mosaici, costituiscono la grande attrattiva, il grande vanto, oserei dire, di Ravenna.

